

tinuamente nelle vie di gentilezza, fece con qualche formalità invitare pel giorno dietro Don Carlo a pranzo. E Don Carlo non potè rifiutarsi.

In Donn' Anna quanto era accaduto aveva come offuscato il suo animo, e destatalo alquanto profonda melancolia. Di poche parole per sistema, diveniva per assoluto silenziosa allorchè un qualche affanno le premeva sul cuore.

Cambelia, per non aggiungere esca a quell'afflizione, prese partito di star silenziosa sopra la condotta del cavaliere.

Nel mattino dietro, Anna e sua madre non mancarono di adornarsi nelle forme le più sontuose proprie del loro alto grado. E ciò tanto per la visita dell'amato cavaliere, e tanto per la circostanza di un pranzo di etichetta a cui illustri soggetti e veneti e forestieri erano invitati.

A Donn' Anna pendeva sul petto da un' aurea catena il ritratto del suo promesso sposo.

Erano quasi le tre ore dopo il meriggio, che alle due dame si annunziò l'arrivo di Don Carlo smontato da una gondola all'approdo del palazzo Vendramin. Ambe si mossero incontro al cavaliere; e sul volto di Anna scorreva un' improvvisa purpurea tinta.

Don Carlo si presentò. Egli vestiva con tutta la eleganza e la ricchezza spagnuola. Il suo capo era coperto d'un berretto rosso su cui ondeggiava un'ampia lunga piuma di struzzo fissata ad un lato del berretto con un gioiello bellissimo. Il manto era del pari rosso nel di sopra e tutto ricamato a fiori d'oro, e nel disotto di seta bianca sparsa di alcune stellette di splendido argento. Portava sul petto un corsaletto di acciaio, su cui varii lavori all'agemina si vedevano, cioè di fili di oro e di argento incassati a vario disegno. Una spada stavagli al fianco con ricca impugnatura e col fodero tutto d'argento luccicante.

La statura del cavaliere spagnuolo si avvicinava alla